

IL SISTEMA NAZIONALE DI VALUTAZIONE

CORSO PER DOCENTI NEO-IMMESSI IN RUOLO

Liceo Virgilio -Milano, 27 aprile 2015

A cura di Rita Garlaschelli

PERCHÉ VALUTARE LA SCUOLA

PERCHE' E' UN SERVIZIO,
E NEL NOSTRO PAESE,
IN MASSIMA PARTE,
UN SERVIZIO PUBBLICO

LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Pubblica Amministrazione è l'espressione sintetica con la quale si intende indicare sia l'attività di amministrare la res pubblica, sia il soggetto cioè l'organizzazione che esercita tale attività.

Sinonimo di questa ultima espressione, quando è intesa come soggetto, è il termine "BUROCRAZIA", il quale peraltro nel tempo ha assunto sfumature differenti e prevalentemente sfavorevoli.

LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE IN ITALIA: la trasformazione nell'ultimo quarto di secolo

- * il cambiamento di ottica dell'organizzazione pubblica, non più rivolta alla semplice congruità fra norme e procedure, ma all'effettivo raggiungimento di risultati in grado di soddisfare esigenze e bisogni collettivi;
- * il mutato rapporto fra Stato e cittadino, da improntare ad una reciproca responsabilizzazione che implichi, da un lato, aderenza ai bisogni sociali e, dall'altro, congruità fra richieste, comportamenti e uguaglianza nell'accesso ai servizi pubblici;
- * indispensabile conoscenza, da parte degli utenti, dei meccanismi di percezione, dei miglioramenti o delle inefficienze come base informativa necessaria ad orientare la riqualificazione dei servizi pubblici.

ALL'ORIGINE DELLE RIFORME DEGLI ANNI NOVANTA

Dopo la nascita degli stati moderni, nel trentennio che va dal 1870 al 1900 si afferma in Europa e comunque nei principali Paesi industriali un sistema di amministrazioni pubbliche che nel tempo sono diventate strutture pesanti e tendenzialmente rigide . In alcuni paesi, tra cui il nostro, con un sistema statale fortemente centralizzato sul modello napoleonico, il fenomeno ha assunto aspetti particolarmente negativi e soprattutto si è protratto più a lungo che altrove.

IL PAESE CON IL PIU' PESANTE APPARATO BUROCRATICO ?

Si è progressivamente affermata l'immagine di una PA elefantiaca, parassita, chiusa, altamente gerarchica nella sua struttura e poco mobile nei processi decisionali.

Dando uno sguardo comparativo si può notare che per le dimensioni della burocrazia in percentuale rispetto agli occupati l'Italia non era e non è affatto ai primi posti.

Diverso è invece l'aspetto del funzionamento e soprattutto del **“buon funzionamento”**.

LE DOMANDE

Il rapporto tra il cittadino e la Pubblica Amministrazione doveva considerarsi un rapporto paritario o esistevano ragioni perché vi fosse una difformità tra il potere della Pubblica Amministrazione e i diritti del cittadino con una sovrabbondanza a favore della prima?

Il cittadino doveva accettarne passivamente l'operato o poteva chiedere un servizio adeguato alle sue esigenze?

LE RISPOSTE

All'inizio degli anni novanta larga parte dell'opinione pubblica in Italia ha espresso l'esigenza di ripensare il tipo di servizi che le amministrazioni fornivano ai cittadini e soprattutto :

la natura delle prestazioni, **i tempi** della loro erogazione e **la qualità** delle stesse.

I cittadini non potevano né dovevano essere considerati solo soggetti passivi dei processi amministrativi ma si riteneva che avessero dei diritti o comunque degli interessi che l'amministrazione doveva prendere in considerazione nel momento in cui doveva prestare dei servizi e svolgere delle attività che avrebbero avuto una ricaduta sulla società e sui suoi membri.

LE RIFORME

da un'amministrazione di norme e procedure
ad un'amministrazione di risultato

Si sono realizzate «dall'alto» riforme tese ad assegnare alla PA un ruolo nuovo, per trasformarla in un soggetto attivo in grado di creare valore e sostenere la modernizzazione e la crescita del paese.

Le linee di indirizzo:

- * efficienza , efficacia, economicità (trasparenza - Legge 241/90)
- * semplificazione e riduzione dei vincoli amministrativi (legge 127/97)
- * decentramento e avvicinamento delle Amministrazioni ai territori (Legge 59/1997- principio di sussidiarietà – Trattato di Maastricht/1992)
- * external accountability (valutazione interna - rendicontazione)
- * cambiamento della cultura all'interno dell'organizzazione (dal controllo di legittimità a quello di gestione - legge 150/2009)

LE CARTE DEI SERVIZI

Nel nostro ordinamento le Carte dei Servizi sono state introdotte con Direttiva del Consiglio dei Ministri datata 27 gennaio 1994.

La direttiva contiene i principi fondamentali posti alla base della erogazione di ciascun pubblico esercizio, che tutte le carte devono far propri. Principi quali quelli di: **eguaglianza, imparzialità, continuità, efficacia ed efficienza.**

A ciò va aggiunto che la direttiva specifica anche gli strumenti per realizzarli e cioè: adozione di standard, semplificazione delle procedure, informazione agli utenti, rapporti con gli utenti, dovere di valutazione della qualità del servizio e rimborso.

In seguito la legge 11 luglio 1995 n. 273 ha individuato più dettagliatamente i settori in cui devono essere adottate: sanità, assistenza e previdenza sociale, **istruzione**, comunicazione e trasporti, energia elettrica acqua e gas.

IL SISTEMA SCOLASTICO NEL 1990

Il Ministero della pubblica Istruzione, a dieci anni dal 2000, era una struttura mastodontica, con un milione di dipendenti, a forma piramidale, gestita con sistemi e procedure saldamente centralizzate.

Il processo decisionale era up down e fondato sulla logica burocratica dell'adempimento. I rapporti all'interno erano di forte gerarchizzazione.

LA SPINTA AL CAMBIAMENTO

1990. La Conferenza Nazionale sulla scuola è un punto di partenza comunemente riconosciuto per una prima discussione organica sul sistema di valutazione del servizio scolastico in Italia.

Di fatto con la Conferenza nazionale si tracciano due strade maestre da percorrere per lo sviluppo futuro del sistema scolastico:

- * l'autonomia
- * la valutazione

LA SPINTA AL CAMBIAMENTO

1994. Nel **Testo unico** delle disposizioni legislative in materia di istruzione, del 16 aprile 1994, **Decreto Legislativo n. 297**. l'art. 603 titola *“Parametri di valutazione della produttività del sistema scolastico”*. 2

Art. 603 Decreto Legislativo n. 297/1994

1. Nel quadro della definizione di strumenti idonei al conseguimento di **una maggiore produttività del sistema scolastico ed al raggiungimento di obiettivi di qualità**, il Ministro della pubblica istruzione provvede alla determinazione di parametri di valutazione dell'efficacia della spesa che tengano conto dei vari fenomeni che, condizionando l'attuazione del diritto allo studio, si riflettono sui livelli qualitativi dell'istruzione. A tal fine provvede altresì all'individuazione di adeguati metodi di rilevamento dei processi e dei risultati del servizio scolastico, in termini di preparazione generale e di preparazione specifica.

LE RIFORME DEGLI ANNI NOVANTA INVESTONO ANCHE LA SCUOLA

Ricordiamo la rivoluzione dell'accesso agli atti, della responsabilità dei procedimenti, delle carte dei servizi e dei Progetti di Istituto.

La riforma delle riforme per la scuola è però l'introduzione dell'
AUTONOMIA DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE

La Legge 15 marzo 1997

capo IV, art. 21

1. L'autonomia delle istituzioni scolastiche e degli istituti educativi si inserisce nel processo di realizzazione della autonomia e della riorganizzazione dell'intero sistema formativo. Ai fini della realizzazione della autonomia delle istituzioni scolastiche **le funzioni dell'Amministrazione centrale e periferica della pubblica istruzione in materia di gestione del servizio di istruzione fermi restando i livelli unitari e nazionali di fruizione del diritto allo studio nonché gli elementi comuni all'intero sistema scolastico pubblico in materia di gestione e programmazione definiti dallo Stato, sono progressivamente attribuite alle istituzioni scolastiche**, attuando a tal anche l'estensione ai circoli didattici, alle scuole medie, alle scuole e agli istituti di istruzione secondaria, della personalità giuridica degli istituti tecnici e professionali e degli istituti d'arte ed ampliando l'autonomia per tutte le tipologie degli istituti di istruzione, anche in deroga alle norme vigenti in materia di contabilità dello Stato. Le disposizioni del presente articolo si applicano anche agli istituti educativi, tenuto conto delle loro specificità ordinamentali.

La Legge 15 marzo 1997

capo IV, art. 21

7. Le istituzioni scolastiche che abbiano conseguito personalità giuridica e autonomia ai sensi del comma 1 e le istituzioni scolastiche già dotate di personalità e autonomia, previa realizzazione anche per queste ultime delle operazioni di dimensionamento di cui al comma 4, hanno autonomia organizzativa e didattica, nel rispetto degli obiettivi del sistema nazionale di istruzione e degli standard di livello nazionale.

UNA RIVOLUZIONE COPERNICANA

dalla cultura dell'atto



a quella del risultato

dalla logica dell'adempimento burocratico



a quella di progettualità

dalla logica dei programmi



alla logica degli apprendimenti

VERSO UN SISTEMA SCOLASTICO POLICENTRICO

Vengono meno i Programmi nazionali come dato fondamentale di riferimento e si afferma l'autonomia progettuale delle scuole con due strumenti fondamentali, il POF e, all'interno del POF, il curriculum didattico.

Sulle caratteristiche del modello didattico, così come sulla strutturazione dei curricula, **devono cessare forzature in senso statalista e dirigista.**

Lo Stato non è portatore di una sua pedagogia e di una sua metodologia didattica, il suo compito è quello di definire gli obiettivi formativi sulla cui base diventa possibile anche una seria e scientifica valutazione dei risultati del sistema e delle singole Istituzioni, mentre è alle autonomie scolastiche che spetta la progettazione dei curricula.

Nell'elaborazione del curriculum gli insegnanti diventano protagonisti e responsabili delle scelte effettuate. Viene valorizzata la loro professionalità, con il riconoscimento della libertà culturale di ciascuno nella dimensione sociale e condivisa delle scelte. Il curriculum è ricerca e co-costruzione continua.¹⁸

DPR 8 marzo 1999, n. 275

Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche

CAPO I

Definizioni e oggetto

Art. 1 . Natura e scopi dell'autonomia delle istituzioni scolastiche

(...)

c. 2. L'autonomia delle istituzioni scolastiche è garanzia di libertà di insegnamento e di pluralismo culturale e si sostanzia nella progettazione e nella realizzazione di interventi di educazione, formazione e istruzione mirati allo sviluppo della persona umana, adeguati ai diversi contesti, alla domanda delle famiglie e alle caratteristiche specifiche dei soggetti coinvolti, al fine di garantire loro il successo formativo, coerentemente con le finalità e gli obiettivi generali del sistema di istruzione e con l'esigenza di migliorare l'efficacia del processo di insegnamento e di apprendimento.

DPR 8 marzo 1999, n. 275

Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche

CAPO II

Autonomia didattica e organizzativa, di ricerca, sperimentazione e sviluppo

Art. 3 . Piano dell'Offerta Formativa

Art. 4 . Autonomia didattica

Art. 5 . Autonomia organizzativa

Art. 6 . Autonomia di ricerca, sperimentazione e sviluppo

DPR 8 marzo 1999, n. 275

Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche

Capo III

Curricolo nell'autonomia

Art. 8 . Definizione dei curricula

1. Il Ministro della Pubblica Istruzione (...) definisce (...) per i diversi tipi e indirizzi di studio:

- a) gli obiettivi generali del processo formativo;
- b) gli obiettivi specifici di apprendimento relativi alle competenze degli alunni;
- c) le discipline e le attività costituenti la quota nazionale dei curricula e il relativo monte ore annuale;
- d) l'orario obbligatorio annuale complessivo dei curricula comprensivo della quota nazionale obbligatoria e della quota obbligatoria riservata alle istituzioni scolastiche;
- e) i limiti di flessibilità temporale per realizzare compensazioni tra discipline e attività della quota nazionale del curriculum;
- f) gli standard relativi alla qualità del servizio;
- g) gli indirizzi generali circa la valutazione degli alunni, il riconoscimento dei crediti e dei debiti formativi;
- h) i criteri generali per l'organizzazione dei percorsi formativi finalizzati all'educazione permanente degli adulti, anche a distanza (...)

DPR 8 marzo 1999, n. 275

Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche

(segue)

Art. 8. Definizione dei curricoli

2. **Le istituzioni scolastiche determinano, nel Piano dell'offerta formativa il curricolo obbligatorio per i propri alunni** in modo da integrare, a norma del comma 1, la quota definita a livello nazionale con la quota loro riservata che comprende le discipline e le attività da esse liberamente scelte. Nella determinazione del curricolo le istituzioni scolastiche precisano le scelte di flessibilità previste dal comma 1, lettera e).
3. Nell'integrazione tra la quota nazionale del curricolo e quella riservata alle scuole è **garantito il carattere unitario del sistema di istruzione** ed è valorizzato il pluralismo culturale e territoriale, nel rispetto delle diverse finalità della scuola dell'obbligo e della scuola secondaria superiore.
4. La determinazione del curricolo tiene conto delle diverse esigenze formative degli alunni concretamente rilevate, della necessità di garantire efficaci azioni di continuità e di orientamento, delle esigenze e delle attese espresse dalle famiglie, dagli Enti locali, dai contesti sociali, culturali ed economici del territorio. Agli studenti e alle famiglie possono essere offerte possibilità di opzione.

DPR 8 marzo 1999, n. 275

Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche

Art.4, c.4: Le istituzioni scolastiche Individuano inoltre **le modalità e i criteri di valutazione degli alunni nel rispetto della normativa nazionale ed i criteri per la valutazione periodica dei risultati conseguiti dalle istituzioni scolastiche rispetto agli obiettivi prefissati;**

Art. 10, c.1: Per la verifica del raggiungimento degli obiettivi di apprendimento e degli standard di qualità del servizio il Ministero della pubblica istruzione fissa metodi e scadenze per rilevazioni periodiche.

IL NUOVO RUOLO DEL DIRIGENTE SCOLASTICO

Il dirigente scolastico, inquadrato nella dirigenza dello stato (*Area V* della Dirigenza), è (decreto legislativo n. 165/01, art.25) "responsabile della gestione delle risorse finanziarie e strumentali e dei risultati del servizio. Nel rispetto delle competenze degli organi collegiali scolastici, spettano al dirigente scolastico autonomi poteri di direzione, di coordinamento e di valorizzazione delle risorse umane. In particolare il Dirigente Scolastico organizza l'attività scolastica secondo criteri di efficienza e di efficacia ed è il titolare delle relazioni sindacali". (...)

I Dirigenti Scolastici sono inquadrati in ruoli di dimensione regionale e **rispondono, agli effetti dell'articolo 21, in ordine ai risultati, che sono valutati tenuto conto della specificità delle funzioni** e sulla base delle verifiche effettuate da un nucleo di valutazione istituito presso l'Amministrazione scolastica regionale, presieduto da un Dirigente e composto da esperti anche non appartenenti all'Amministrazione stessa”.

(Sono state sperimentate alcune forme di valutazione tra cui il modello SIVADIS - 2003)

NON ELUDIBILE LA VALUTAZIONE DEL SERVIZIO DI ISTRUZIONE

Documento per l'avvio del servizio nazionale per la qualità dell'educazione (allegato a direttiva n. 307 del 21 maggio 1997)

La conoscenza degli elementi fondamentali del servizio scolastico e la loro valutazione in termini di efficacia dei risultati ha rappresentato - nell'esperienza della gran parte dei paesi ad economia avanzata - uno strumento fondamentale per il rinnovamento delle politiche educative e il miglioramento della qualità dell'educazione.

Termini essenziali di riferimento di questo nuovo scenario sono:

- ☒ il superamento dell'insuccesso scolastico, in quanto limite alla formazione ed al mantenimento delle risorse del Paese, considerato sia nelle sue manifestazioni patologiche (ripetenze ed abbandoni) sia nelle forme di latenza (deficit formativi, bisogni ignorati, dispersione strisciante);
- ☒ il recupero di funzionalità dell'organizzazione scolastica da un lato con il superamento delle situazioni di disagio strutturale, dall'altro con la definizione di standard di qualità del servizio;
- ☒ la trasparenza nel rapporto tra società civile e istituzione tenendo conto, nei processi di governo delle scuole, anche dell'apprezzamento da parte dell'utenza;
- ☒ il consolidamento dell'innovazione strutturale;
- ☒ la qualificazione della spesa pubblica per l'educazione.

Principali compiti del servizio per la qualità dell'educazione

La verifica della qualità del prodotto educativo costituisce strumento indispensabile di governo dei processi di riorganizzazione avviati dall'autonomia, fattore determinante di razionalizzazione dell'investimento pubblico nella formazione e di adeguamento delle risorse agli obiettivi dello sviluppo, elemento di garanzia circa la trasparenza delle politiche educative.

UN PROCESSO DI DIFFICILE AVVIO, CON MOLTE RESISTENZE

Sulla base delle indicazioni contrattuali e in applicazione dell'art. 25 del D.lgs. 165/2001, il Ministero dell'Istruzione ha ritenuto necessario intraprendere una prima sperimentazione della valutazione sei DS attraverso il progetto SIVADIS.

Il progetto SIVADIS, promosso in via sperimentale dal MIUR a partire dall'anno 2003, ha visto tre edizioni, ma poi è stato accantonato perché gli esiti individuali sono stati valutati di difficile comparazione.

MOLTE ESPERIENZE DI AUTOVALUTAZIONE

L'Autovalutazione viene avvertita come esigenza forte da molte realtà scolastiche che la provano in proprio o aderiscono a Progetti sperimentali: v. Air, CAF, Rete Stresa, il Bilancio Sociale.

Progetto Qualità affianca l'autovalutazione con un sistema di valutazione esterna.

IL PROBLEMA DELLA VALUTAZIONE DEI DOCENTI

2000. Abbiamo il cosiddetto “**Concorstone**”. Un concorso selettivo finalizzato ad accertare la preparazione didattica- pedagogica dei docenti in servizio da almeno dieci anni. Nel progetto la qualità era sostanzialmente riferita alla verifica delle competenze dei docenti che potevano essere premiati con un contributo di 6 milioni di lire l'anno lordi. Tuttavia, il numero dei docenti incentivabili non poteva superare il 20% del totale generale in organico, aumentabile al 30% solo in caso di eventuale disponibilità finanziaria impegnabile.

I limiti prestabiliti del numero di docenti che potevano percepire l'incentivo è stato uno dei problemi tecnici sollevati verso il “Concorstone”, ma l'ostacolo maggiore derivò dalla mancata adesione dei sindacati.

Il Ministro Berlinguer disse: “ è stato il cosiddetto concorsone, particolarmente il quiz, a fare da detonatore e a determinare l'esplosione contro la profanazione del tabù egualitaristico, fondato sul dogma che l'attività docente non sia verificabile”

L'IMPULSO DELLA RIFORMA DEGLI ORDINAMENTI

2003. La **legge 53 del 2003** - riforma Moratti - riprende i temi del dibattito sulla valutazione, individuando come prioritaria l'esigenza di costruire anche per l'Italia un Istituto nazionale e un sistema organico di valutazione.

Legge 53/2003. Art. 3. “Valutazione degli apprendimenti e della qualità del sistema educativo di istruzione e di formazione”.

*Con i decreti di cui all'articolo 1 sono **dettate le norme generali sulla valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione e degli apprendimenti degli studenti**, con l'osservanza dei seguenti principi e criteri direttivi: a) la valutazione, periodica e annuale, degli apprendimenti e del comportamento degli studenti del sistema educativo di istruzione e di formazione, e la certificazione delle competenze da essi acquisite, sono affidate ai docenti delle istituzioni di istruzione e formazione frequentate; agli stessi docenti è affidata la valutazione dei periodi didattici ai fini del passaggio al periodo successivo; il miglioramento dei processi di apprendimento e della relativa valutazione, nonché la continuità didattica, sono assicurati anche attraverso una congrua permanenza dei docenti nella sede di titolarità; b) **ai fini del progressivo miglioramento e dell'armonizzazione della qualità del sistema di istruzione e di formazione, l'Istituto nazionale per la valutazione del sistema di istruzione effettua verifiche periodiche e sistematiche sulle conoscenze e abilità degli studenti e sulla qualità complessiva dell'offerta formativa delle istituzioni scolastiche e formative***

LE POLITICHE SCOLASTICHE DELLA UE E IL CONFRONTO CON GLI ALTRI PAESI

L'Italia è inserita in una realtà più vasta, la UE, che detta indirizzi anche per le politiche scolastiche.

In tutti i principali paesi europei all'inizio del Terzo Millennio sono operativi sistemi nazionali di valutazione degli apprendimenti e della efficacia ed efficienza del servizio scolastico.

Il modello inglese.

L'INVALSI

2004. Il 19 novembre 2004 con il **Decreto Legislativo n. 286**, si mette un punto di riferimento chiaro attraverso l'Istituzione del **Servizio nazionale di valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione**, da qui in avanti: **INVALSI**.

Il decreto all'articolo 3 definisce i *“Compiti dell'Istituto”*.

I COMPITI DELL'INVALSI

(art. 3, DL 286/2004)

L'Istituto:

- a) effettua verifiche periodiche e sistematiche sulle conoscenze e abilità degli studenti e sulla qualità complessiva dell'offerta formativa delle istituzioni di istruzione e di istruzione e formazione professionale, anche nel contesto dell'apprendimento permanente. Per la formazione professionale le verifiche concernono esclusivamente i livelli essenziali di prestazione e sono effettuate tenuto conto degli altri soggetti istituzionali che già operano a livello nazionale nel settore della valutazione delle politiche nazionali finalizzate allo sviluppo delle risorse umane;*
- b) predispone, nell'ambito delle prove previste per l'esame di Stato conclusivo dei cicli di istruzione, per la loro scelta da parte del Ministro, le prove a carattere nazionale, sulla base degli obiettivi specifici di apprendimento del corso ed in relazione alle discipline di insegnamento dell'ultimo anno di ciascun ciclo, e provvede alla gestione delle prove stesse, secondo le disposizioni emanate in attuazione dell'articolo 3, comma 1, lettera c), della legge 28 marzo 2003, n. 53;*
- c) svolge attività di ricerca, nell'ambito delle sue finalità istituzionali;*
- d) studia le cause dell'insuccesso e della dispersione scolastica con riferimento al contesto sociale ed alle tipologie dell'offerta formativa;*
- e) assume iniziative rivolte ad assicurare la partecipazione italiana a progetti di ricerca europea e internazionale in campo valutativo;*
- f) svolge attività di supporto e assistenza tecnica all'amministrazione scolastica, alle regioni, agli enti territoriali, e alle singole istituzioni scolastiche e formative per la realizzazione di autonome iniziative di monitoraggio, valutazione e autovalutazione;*
- g) svolge attività di formazione del personale docente e dirigente della scuola, connessa ai processi di valutazione e di autovalutazione delle istituzioni scolastiche.*

INVALSI

LA VALUTAZIONE DEGLI APPRENDIMENTI E ALTRO

L'Invalsi avvia la sperimentazione della valutazione periodica degli apprendimenti nel 2002 con i Progetti Pilota. Le somministrazioni da sperimentali divengono obbligatorie e costituiscono, attualmente, l'unico sistema di valutazione degli apprendimenti con prove standardizzate.

A ciò si aggiungono tentativi di avviare sistemi di valutazione dell'offerta formativa delle istituzioni scolastiche che poi si sono concretizzati nei progetti sperimentali Valutazione e Miglioramento, VSQ (Valutazione per lo Sviluppo della Qualità nelle scuole) e Vales (Valutazione e Sviluppo scuola).

.

INVALSI

LA VALUTAZIONE DEGLI APPRENDIMENTI

2009. Regolamento sulla valutazione, DPR 22 giugno 2009, n.122.

Con il 2009 abbiamo il riconoscimento dell'INVALSI e del Sistema Nazionale di Valutazione degli apprendimenti attraverso la sua attività concreta nelle scuole (prove nelle classi seconde e quinte della scuola Primaria, prova scritta nazionale all'interno dell'esame al termine del primo ciclo) ed inoltre abbiamo il riconoscimento del suo lavoro come contributo diretto nel processo di valutazione degli alunni. In altri termini, per la prima volta una prova nazionale ha un peso all'interno della valutazione degli alunni, contribuisce alla determinazione dei voti e all'esito finale della prova d'esame.

Le prove nazionali INVALSI

I livelli coinvolti nelle Rilevazioni Nazionali sono:

classi II e V primaria

classe II secondaria di secondo grado

classe III secondaria di primo grado (Prova Nazionale)

COME VENGONO EFFETTUATE LE PROVE INVALSI

- * le indicazioni operative
- * la tipologia delle prove
- * gli alunni con bisogni educativi speciali
- * il ruolo dei Dirigenti Scolastici
- * le responsabilità dei docenti

ALUNNI CON BES



Ministero dell'Istruzione
dell'Università e della Ricerca



INVALSI
Istituto nazionale per la valutazione
del sistema educativo di istruzione e di formazione

			Svolgimento prove INVALSI	Inclusione dei risultati nei dati di classe e di scuola	Strumenti compensativi o altre misure	Documento di riferimento
BES	Disabilità certificata ai sensi dell'art. 3 c. 1 e c. 3 della legge 104/1992	Disabilità intellettiva	Decide la scuola	NO	Tempi più lunghi e strumenti tecnologici (art.16, c. 3 L.104/92) Decide la scuola	PEI
		Disabilità sensoriale e motoria	Sì	Sì ^(c)	Decide la scuola	PEI
		Altra disabilità DSA	Decide la scuola	NO ^(b)	Decide la scuola	PEI
	Disturbi evolutivi specifici (con certificazione o diagnosi)	DSA certificati ai sensi della legge 170/2010 ^(d)	Decide la scuola	Sì ^(a)	Decide la scuola	PDP
		Diagnosi di ADHD - Borderline cognitivi - Altri Disturbi evolutivi specifici	Sì	Sì ^(a)	Decide la scuola	PDP
Svantaggio socio-economico, linguistico e culturale		Sì	Sì	NO	-	

^(a) A condizione che le misure compensative e/o dispensative siano concretamente idonee al superamento della specifica disabilità o dello specifico disturbo.

^(b) Salvo diversa richiesta della scuola.

^(c) A condizione che i dispositivi e gli strumenti di mediazione o trasduzione sensoriale (ad esempio, sintesi vocale) siano concretamente idonei al superamento della specifica disabilità sensoriale.

^(d) Sono ricompresi anche gli alunni e gli studenti **con diagnosi** di DSA in attesa di certificazione.

IL RAPPORTO ANNUALE INVALSI

Il rapporto consente il raffronto dei risultati tra tutte le scuole italiane raggruppate per riferimenti geografici e per situazioni di analogo contesto.

Un elemento di disturbo è dato dal **CHEATING**, che viene rilevato ed evidenziato all'attenzione degli Uffici dell'Amministrazione e dei Dirigenti Scolastici.

ALTRE ESPERIENZE DI VALUTAZIONI DEGLI APPRENDIMENTI: L'OCSE-PISA

L'OCSE è un'organizzazione internazionale, costituita a Parigi nel 1961, che aiuta i governi a far fronte alle sfide economiche, sociali e ambientali poste dall'economia mondiale. Essa raggruppa attualmente 30 paesi industrializzati e intrattiene relazioni attive con circa 70 paesi in tutto il mondo, svolgendo un ruolo guida nella definizione di buone pratiche e nella promozione del buon governo nei settori pubblici e privati. Grazie alle sue attività di analisi e di supervisione settoriale, l'OCSE permette agli Stati di preservare la competitività dei loro settori economici chiave, favorendo inoltre l'adozione di nuovi orientamenti strategici.

Il **Programma per la valutazione internazionale dell'allievo** (*Programme for International Student Assessment*, meglio noto con l'acronimo **PISA**), è una indagine internazionale promossa dall'[OCSE](#) nata con lo scopo di valutare con periodicità triennale il livello di [istruzione](#) degli [adolescenti](#) dei principali paesi industrializzati

PROGETTO PISA

PISA è un progetto iniziato nel [2000](#) che è stato sviluppato collegialmente dai paesi partecipanti e indirizzato alle scuole per ragazzi di età intorno ai 15 anni.

L'indagine valuta in che misura gli allievi prossimi alla conclusione dell'obbligo scolastico hanno acquisito alcune delle conoscenze e delle abilità essenziali del loro corso di studi.

In tutti i cicli, gli ambiti di [alfabetizzazione](#) letteraria, matematica e scientifica sono coperti non soltanto in termini di padronanza del programma di studi della scuola, ma in termini di conoscenze ed abilità applicate nella vita pratica. Nel ciclo PISA 2003 è stato introdotto un ambito supplementare relativo alla soluzione dei problemi, volto ad un esame interdisciplinare delle competenze.

L'indagine è stata effettuata in 43 paesi nella prima valutazione nel 2000, in 41 paesi nella seconda valutazione nel 2003, in 57 paesi nella terza valutazione nel 2006 e una sessantina nel 2009. Le prove hanno come destinatari, tipicamente, fra 4.500 e 10.000 allievi in ogni paese.

Ogni studente partecipa ad un test scritto della durata di due ore. Una parte del test è sviluppata con domande a risposta multipla, un'altra parte - con domande a risposta aperta - richiede lo sviluppo autonomo di risposte personali. Gli studenti devono anche riempire un questionario sulle loro abitudini di studio, le loro motivazioni e il loro retroterra familiare. I dirigenti scolastici a loro volta compilano un questionario che descrive l'organizzazione, la demografia ed il finanziamento dei loro istituti.

I RISULTATI DELLA RILEVAZIONE PISA

2012

La rilevazione PISA 2012 ha testato le competenze degli studenti 15-enni nella comprensione della Lettura, nella Matematica e nelle Scienze. Essa consente un ampio confronto internazionale con altri paesi, dell'area OCSE e del resto del Mondo, e con le rilevazioni svolte in quattro occasioni del passato (2000, 2003, 2006 e 2009). Per la Matematica, che, come già nel 2003, ha questa volta rappresentato l'ambito principale di rilevazione, il quadro informativo disponibile è più ricco e articolato. L'Italia consegue una performance peggiore della media OCSE. Confrontando il 2012 con le prime edizioni della rilevazione PISA l'Italia evidenzia però segnali di miglioramento: tra 2006 e 2009 i risultati si innalzano e il 2012 conferma tale inversione di tendenza.

Il pattern dei risultati interni all'Italia è coerente con quello delle rilevazioni nazionali condotte dall'INVALSI: ampi sono i divari territoriali, con le regioni del Nord Ovest e del Nord Est avanti, mentre il Mezzogiorno, pur con segnali di miglioramento dal 2006 in poi, specie in alcune regioni, è sotto la media nazionale, sui cui valori si situa il Centro. Le competenze dei 15-enni italiani in Matematica si situano leggermente, ma significativamente, al di sotto della media OCSE.

Solo leggermente migliori sono i risultati in Lettura e Scienze, con valori dell'Italia rispettivamente di 490 e 494 (a fronte di valori medi OCSE rispettivamente pari a 496 e 499).

Nella Matematica l'Italia presenta una performance significativamente peggiore per le ragazze rispetto ai ragazzi (476 a fronte di 494), con un divario che è più ampio di quello registrato nella media dei paesi OCSE (18 punti vs 11); di segno opposto e più ampio (39 punti) è il divario di genere nella Lettura (simile anche nell'entità a quello presente nella media dei paesi OCSE), mentre non si rilevano differenze di genere statisticamente significative nelle Scienze.

Nel Mezzogiorno si concentrano gli studenti "poveri di conoscenze", definiti come quelli che non superano il primo livello di competenze (in una scala a 6 livelli):

DALLA VALUTAZIONE DEGLI APPRENDIMENTI ALLA VALUTAZIONE DEL SISTEMA

Una volta stabilito in che modo valutare gli apprendimenti degli studenti rimane un punto cruciale per definire la valutazione del sistema scolastico italiano, ossia la definizione degli indicatori di "valore aggiunto" al fine di mettere in relazione la valutazione degli apprendimenti e quel plus valore conseguito in una determinata scuola.

L'esigenza di valutare il sistema scolastico accende la necessità di verificare la sua efficacia in termini di valore aggiunto legato al contesto in cui essa opera.

Il concetto di valore aggiunto è mutuato dal linguaggio dell'economia il significato che assume nell'ambito scolastico è relativo al prodotto scuola configurabile nell'acquisizione di saperi che migliorano gli apprendimenti degli studenti. Il prodotto scuola comprende tutti gli effetti cui il processo educativo implica, alle finalità e agli obiettivi assegnati alla scolarizzazione e all'efficienza con cui questi sono realizzati., nonché alle risorse impiegate per raggiungere determinati risultati.

La Direttiva triennale 74/2008

Il Miur chiede all'**INVALSI** di sviluppare le proprie attività attraverso le seguenti aree di intervento:

➤ **Valutazione di sistema**

Provvedere alla predisposizione di un rapporto annuale sulla scuola

➤ **Valutazione delle scuole**

Definire, anche sulla base delle esperienze internazionali, un modello di valutazione delle scuole per rilevare quegli assetti organizzativi e quelle pratiche didattiche che favoriscono il miglioramento dei livelli di apprendimento degli studenti

➤ **Diffusione della cultura della valutazione**

Promuovere la cultura della valutazione con particolare riferimento alle azioni di formazione del personale dirigente e docente, per favorire la piena attuazione dell'autonomia didattica e organizzativa.

DPR. 80/2013

Disciplina:

- * soggetti e ruoli;
- * obiettivi e organizzazione del SNV;
- * procedura di valutazione: AV, V esterna, Miglioramento

INVALSI: Istituto nazionale per la valutazione del sistema di istruzione e formazione, di cui al decreto legislativo 19 novembre 2004, n. 286;

Indire: Istituto nazionale di documentazione, innovazione e ricerca educativa, di cui all'articolo 19, comma 1, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111;

Contingente ispettivo: contingente di dirigenti di seconda fascia con funzione tecnico - ispettiva, appartenenti alla dotazione organica dirigenziale del Ministero, che svolgono l'attività di valutazione nei nuclei di cui all'articolo 6 del decreto.

Ai fini dell'articolo 2 (miglioramento) il procedimento di valutazione delle istituzioni scolastiche si sviluppa, in modo da valorizzare il ruolo delle scuole nel processo di autovalutazione, sulla base dei protocolli di valutazione e delle scadenze temporali ... nelle seguenti fasi:

- autovalutazione delle istituzioni scolastiche (a.s.2014-15)
- valutazione esterna (Nuclei di valutazione esterna aa.ss. 2015-16/2016-17)
- azioni di miglioramento (a.s.2015-16)
- rendicontazione sociale delle istituzioni scolastiche (a.s.2016-17)

DIRETTIVA 11/2014

PRIORITÀ STRATEGICHE

La valutazione è finalizzata al miglioramento della qualità dell'offerta formativa e degli apprendimenti e sarà particolarmente indirizzata:

- * alla riduzione della dispersione scolastica e dell'insuccesso scolastico;
- * alla riduzione delle differenze tra scuole e aree geografiche nei livelli di apprendimento degli studenti;
- * al rafforzamento delle competenze di base degli studenti rispetto alla situazione di partenza;
- * alla valorizzazione degli esiti a distanza degli studenti con attenzione all'università e al lavoro.

Direttiva 11/2014 : I supporti

Sostegno ai processi di autovalutazione delle scuole con strumenti di analisi dei dati disponibili, con quadri di riferimento, indicatori, dati comparabili, ...



Invalsi

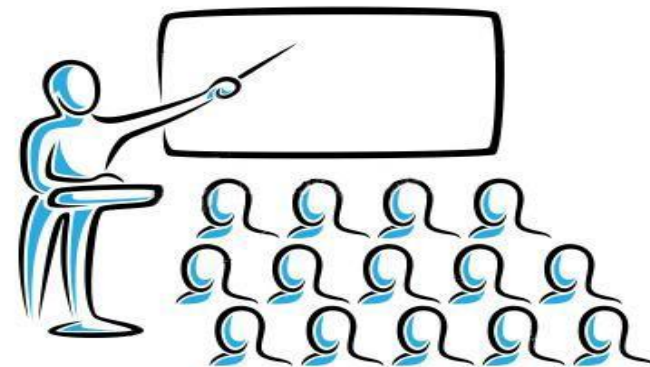
Predisposta dai servizi informativi del Miur per coordinare il flusso delle informazioni

Formazione

Piattaforma



Piani di formazione per tutte le scuole con particolare riferimento ai DD.SS.



LE ULTIME TAPPE DEL SNV

C.M. 21/10/2014 N. 47 - Trasmissione della direttiva n. 11 del 18 Settembre 2014

Nota Miur 4/12/2014 - Avvio del SNV: attività ulteriori di accompagnamento

CM 2/3/2015 – Orientamenti per l'elaborazione del rapporto di autovalutazione

OBIETTIVI DELL'AUTOVALUTAZIONE

- Valutare l'adeguatezza del modello organizzativo adottato dalla scuola
- Coinvolgere e motivare tutto il personale
- Conoscere i punti forti e le aree deboli
- Sviluppare progetti di miglioramento a partire dalle priorità
- Misurare i progressi nel tempo
- Migliorare l'efficienza della gestione
- Migliorare i servizi per gli utenti

IL RISULTATO DELL'AUTOVALUTAZIONE

Alla fine dell'autovalutazione, qualunque sia l'approccio utilizzato, l'organizzazione dovrà disporre di un documento di autovalutazione contenente i risultati della diagnosi:

- *Punti di forza*
- *Punti di debolezza*

L'analisi di questi risultati consente all'organizzazione di avviare il

➡ *Ciclo di miglioramento*

IL PERCORSO DI MIGLIORAMENTO

miglioramento continuo



CHE COSA SI PUO' MIGLIORARE?

CONTESTO	RISORSE	PROCESSI	RISULTATI
CARATTERISTICHE DEL TERRITORIO ASPETTI SOCIALI RISORSE CULTURALI E SERVIZI CARATTERISTICHE DELLE FAMIGLIE ATTEGGIAMENTI NEI CONFRONTI DELLA SCUOLA 	MATERIALI PROFESSIONALI FINANZIARIE	ORGANIZZATIVI DIDATTICI	APPRENDIMENTI SODDISFAZIONE GRADIMENTO ANDAMENTO NELLA SCUOLA SUCCESSIVA ANDAMENTO NELLA VITA

Cosa NON prevede la direttiva 11/2014

Al termine del ciclo valutativo non si prevede

- un giudizio da parte di una
- *authority* esterna
- la compilazione di una graduatoria
- vincitori e vinti



A cura di Giancarlo Cerini -
Dirigente Tecnico

IL DECRETO SULLA BUONA SCUOLA: ruolo dei DS e loro valutazione

Vengono attribuiti nuovi compiti ai Dirigenti Scolastici per la valorizzazione delle risorse umane e del merito dei docenti. In relazione a questo si ipotizza una modifica del sistema di valutazione degli stessi Dirigenti Scolastici, come previsto dal DPR 80/2013.

UNA NUOVA PROFESSIONALITÀ DOCENTE ?

Art. 10. Si introduce l'impegno ad una formazione obbligatoria, permanente e strutturale.

Art. 11. Introduce la valorizzazione del merito del personale docente.

Il Ds assegnerà somma aggiuntiva tenendo conto della qualità dell'insegnamento, del rendimento scolastico degli alunni, della progettualità nella metodologia didattica utilizzata, dell'innovatività e del contributo al miglioramento complessivo della scuola.